

Le grandi congiunzioni di Plutone e Nettuno

di Lisa Morpurgo



ella tarda primavera dello scorso anno, indotta a cupi pensieri da quanto stava accadendo attorno a me, da una triste sensazione di *déjà vu* che mi riportava ai lontani anni della mia giovinezza, decisi di rileggere «I Barbari». Si tratta di un ponderoso volume pubblicato dalla Longanesi, anche per mio consiglio, nel 1970, che comprende brani di autori contemporanei e spesso testimoni oculari delle grandi invasioni barbariche: da Ammiano Marcellino a Procopio a Paolo Diacono a Severino Boezio e altri.

I loro racconti smentiscono un pregiudizio, un luogo comune che sentiamo ripetere anche troppo spesso in questa nostra epoca di tracotante incoscienza: non si torna mai indietro. Purtroppo si torna indietro, eccome; si torna indietro in modo così brutale da cancellare civiltà intere con tutti i loro usi e costumi.

L'idea di controllare astrologicamente alcuni fatti mi venne quando trovai in Ammiano Marcellino la data esatta della terribile battaglia di Adrianopoli (ricavata dal traduttore sulla base del calendario romano), il 9 agosto del 378 dopo Cristo; che, calcolando il tempo trascorso della riforma giuliana, diventa il 10 agosto. Nella descrizione della battaglia, Marcellino dice due cose discordanti: che la calura era fortissima perché il Sole stava passando dalla costellazione del Leone a quella della Vergine, e che il cadavere dell'imperatore Valente non fu ritrovato perché nella totale oscurità di una notte di Luna Nuova fu impossibile identificarlo

tra le migliaia di altri morti. Questo secondo dato, un dato di fatto, mi è parso più attendibile del primo, legato a conoscenze forse vaghe della astrologia. E in effetti, il 10 agosto del 378 dopo Cristo la Luna era congiunta al Sole (fig. 1).

Questa piccola premessa ha un valore anedddotico ma indica anche come, con l'aiuto delle effemeridi, potremmo puntualizzare certe date controverse del passato sulle quali da anni discutono gli storici. Inoltre, per me personalmente, tale episodio diede l'avvio a una ricerca di estremo interesse. Quando il mio computer tracciò il grafico del primo sacco di Roma, nel 410 dopo Cristo, trovai la congiunzione Plutone-Nettuno alla fine del Toro e la mia curiosità si concentrò su due punti: il primo, che tale congiunzione si verificava in senso retrogrado, e dunque, per quanti secoli i due pianeti si univano in un dato segno? Secondo punto: tendenzialmente avevo sempre dato alla congiunzione un carattere benefico. Come mai la vedevo splendere in concomitanza di un evento così catastrofico, così denso di tragiche conseguenze quale fu il sacco di Roma?

Alla prima domanda darò una risposta succinta, data la brevità di questo intervento: la prima congiunzione Plutone-Nettuno in Toro (e in epoca storica, naturalmente) si verifica attorno al 3037 avanti Cristo, e l'ultima attorno al 904 dopo Cristo (grafico) ossia coprono un arco di quaranta secoli.

Rimando ad altra occasione l'analisi delle influenze che il segno ospitante avrebbe potuto esercitare su questo potente e raro aspetto.

Passo invece alla seconda domanda, circa la positività o negatività della congiunzione, che ebbe sviluppi a dir poco affascinanti. Il primo passo fu quello di rintracciare le date in cui era avvenuto il fenomeno, in un arco di tempo ragionevole, prima e dopo quel famoso 410 dopo Cristo. E, grazie ai raffinati software astrologici di cui disponiamo, le identifichai senza difficoltà. Date le conclusioni cui giungerà questa ricerca, mi limiterò ad analizzare, nel loro contesto storico, le due congiunzioni che precedono quella, diciamo così, fatale del 410 dopo Cristo, e le tre che seguono, per un totale di sei congiunzioni. Credo superfluo segnalare a un pubblico di super-esperti che, salvo il caso del sacco di Roma, i grafici qui presentati si riferiscono a una data

precisa per pura semplificazione espositiva, perché Plutone e Nettuno si uniscono per dieci anni all'incirca e hanno il tempo di formare svariati aspetti anche con altri pianeti lenti.

La prima data che incontriamo è quella del 580 avanti Cristo. Siamo ai tempi dei sette re di Roma che, sebbene avvolti in molte nebbie di leggenda, corrispondono senz'altro a un periodo in cui l'urbe si organizza, si struttura e trova la forza, di lì a poco, ossia nel 510 a.C., di passare all'assetto costituzionale repubblicano. Da quel momento e per più di quattro secoli, la Storia registrerà le pagine gloriose, anche se spesso difficili, dell'affermazione del potere romano nel bacino mediterraneo, specialmente grazie all'esito vittorioso delle guerre puniche.

La seconda data è quella dell'80 avanti Cristo (figura). È una data importantissima perché coincide con le guerre civili tra Mario e Silla, il primo chiaro segno di destabilizzazione del potere repubblicano. E nell'arco di quella congiunzione nascono anche Marcantonio e Lepido, futuri membri del triumvirato che porterà Ottaviano al potere assoluto. Diciamo dunque che quando iniziò nell'80 a.C. sta per culminare nel trionfo di un impero immenso, ricco di cultura e faro di civiltà.

Quando arriviamo alla congiunzione seguente, nel 410 dopo Cristo, di quell'immenso impero non rimane più nulla (salvo la sua debole controfigura installata a Bisanzio) e assieme all'Urbe vengono inghiottite in un baratro anche la sua cultura, la sua civiltà, nonché l'altissimo livello di vita che una efficientissima rete di servizi pubblici e privati assicurava al *civis romanus* pure in province vicine e lontane - si pensi a Pompei, ad Arles in Francia o a Tarragona in Spagna. Procopio ci dice che in brevissimo tempo la popolazione di Roma si ridusse a un decimo di quella imperiale. I simpatici osti che accoglievano Orazio durante le tappe del suo viaggio a Brindisi si trasformarono in spietati ladroni che sgozzavano i clienti per derubarli. È come se le tre congiunzioni Plutone-Nettuno ora esaminate avessero tracciato una perfetta parabola: nascita, apogeo e fine di un'epoca.

Ci piacerebbe pensare, e constatare, che la distruzione fosse poi subito seguita da una nuova rinascita. Ma purtroppo non è così. Chi ha distrutto una civiltà, nel nostro caso i

barbari, ha bisogno di molto tempo per placarsi, organizzarsi, scoprire che i piaceri della vita sono più gradevoli dei massacri e dei bagni di sangue. Perciò, dopo la caduta dell'impero romano, per circa trecento anni l'Europa fu schiacciata da un macigno di orrore. Nel sesto e settimo secolo, i pellegrini che, mossi dalla speranza di un miracolo, compiono il lungo cammino verso Santiago di Compostella, stentano a ritrovare il tracciato delle strade romane sotto ammassi di vegetazione incolta e devono farsi traghettare sui fiumi dove tutti i ponti sono stati distrutti.

Solo nell'ottavo e nel nono secolo, grazie alla saggezza di Carlo Magno e alle sconfitte degli Arabi, architetti, scultori e pittori (mentre tacciono ancora i poeti), possono lavorare al servizio dei nuovi sovrani e dei nuovi sacerdoti. La congiunzione del 903 (figura), l'ultima che si verifica in Toro, segna l'inizio della nuova parabola che culminerà attorno al 1401 (figura) col trionfo del Rinascimento, seguito dalla scoperta dell'America e la strutturazione della civiltà moderna che giunge fino a noi.

Ma in quale curva della storia ci troviamo, appunto, noi? Alle nostre spalle, negli ultimi decenni del secolo scorso, si è verificata l'ultima congiunzione Plutone-Nettuno che dovrebbe chiudere la parabola iniziata nel 903 e siglare la fine di un'epoca. Qualcuno potrebbe obiettare che cento anni sono già passati e nonostante un paio di sanguinose guerre nulla sembra intaccare una società sempre più ricca, sempre più tecnicamente raffinata e sempre più fiduciosa nelle sue magnifiche sorti e progressive. Posso contro-obiettare che raramente, salvo il caso clamoroso del sacco di Alarico, la congiunzione coincide con un fatto preciso e ben identificabile, ma piuttosto dà l'avvio a un susseguirsi di eventi che porteranno a una situazione radicalmente nuova. Nel 580 a.C. a Roma ci sono ancora dei re probabilmente etruschi e dominatori, e passeranno alcuni decenni prima che si affermi la repubblica. Altri decenni passeranno dall'80 a.C. all'affermazione imperiale di Ottaviano Augusto. Inoltre, mi sembra opportuno analizzare sia ciò che risorge sempre dalle macerie, sia ciò che perisce irreversibilmente, affidato solo ai ricordi storici. Tra ciò che risorge vi è senza dubbio il fiorire delle lettere e delle arti, il desiderio di arricchire vivendo agiatamente, e la mania di potere.

Tra ciò che sparì definitivamente col chiudersi della para-

bola, diciamo così, romana, vi fu il paganesimo. Attorno alla congiunzione del 410 d.C. si consumò il vero *Götterdämmerung*, scomparvero infatti non solo Giove, Marte e Venere, ma anche Odino e le Valchirie e tutte le mitologie nordiche care ai barbari che si convertirono al Cristianesimo.

Inoltre, si modificò radicalmente l'assetto geopolitico delle zone dove si sarebbe sviluppata la storia del mondo: i popoli afro-asiatici del bacino Mediterraneo furono sostituiti, in ordine di importanza, da germanici, britannici e scandinavi. Insomma, attorno alla congiunzione seguente, quella del 904, si concretizza l'Europa, perno della storia mondiale per dieci secoli, ma ora non più.

Questo potrebbe essere uno dei primi effetti corrosivi della congiunzione che sta alle nostre spalle: gli Stati Uniti e eventualmente l'estremo oriente asiatico dominano o domineranno sempre di più i nostri futuri destini non solo dal punto di vista materiale, ma anche da quello mentale. Nell'ottica dell'ultima parabola tracciata dalla congiunzioni Plutone e Nettuno sta per estinguersi il Rinascimento in tutta la gamma dei suoi significati. La ferocia materiale di Goti e Unni potrebbe essere sostituita ora dalla ferocia mentale di un integralismo sia politico sia religioso che col pretesto della salute dell'anima e del corpo si prepara a soffocare ogni nostra libertà, da quella di fumare a quella di pensare in modo autonomo. Difficile dire se questo fenomeno sarà solo la mazzata iniziale inferta a una civiltà, oppure sia destinato a prolungarsi nei secoli bui che ci attendono. Personalmente, ho la ragionevole certezza che altri eventi catastrofici accompagneranno la fine della parabola. Nel lontano 1981, a un congresso organizzato da Astra a Campione, un pubblico atterrito e entusiasta si beveva tutte le parole di André Barbault e altri che annunciavano a brevissima scadenza la terza guerra mondiale. Io sola esclusi l'eventualità di un conflitto e parlai di una catastrofe ecologica più lontana nel tempo ma difficilmente evitabile. Ebbene, non ci fu un solo giornalista che si interessasse della mia ipotesi. Peggio ancora, il titolo originale della mia relazione era ironicamente partenopeo: «Tu mi dai un'apocalisse a me, io ti do un'apocalisse a te». Senza interpellarmi gli organizzatori del congresso scelsero un titolo che negava addirittura la natura del testo: «La fine del mondo non ci

sarà».

Conclusione? La gente è affascinata dalle previsioni apocalittiche che in cuor suo, istintivamente, considera improbabili, ma rifiuta categoricamente le ipotesi che hanno seri rapporti con la realtà e che soprattutto coinvolgono responsabilità collettive. Mi spiego con un esempio banale: il mio droghiere da mesi non vende più l'acqua minerale in bottiglie di vetro ma solo in bottiglie di plastica. L'eventualità di una terza guerra mondiale può spaventarlo in teoria, ma in pratica non lo costringe affatto a modificare le sue abitudini. L'eventualità di una catastrofe ecologica invece sì, lo indurrebbe a meditare sulla nocività delle bottiglie di plastica, nonostante ci guadagni venti lire a bottiglia. E a quelle venti lire non rinuncerà mai. Dilatiamo questa minuscola somma fino a raggiungere le somme enormi legate alle discariche e allo smaltimento dei rifiuti e vediamo che nessuno, proprio nessuno, è disposto a rinunciare alla ricchezza, alla Porsche, alla villa al mare per evitare che il nostro pianeta si avveleni in modo irreversibile.

È mia ferma convinzione che la vendetta della natura sarà terribile. Ma sono altrettanto convinta che tale ipotesi provocherà solo fastidio. Vi lascio dunque nelle mani di Nostradamus ed altri improbabili profeti di sventure affinché possiate trascorrere in un'incoscienza spensieratezza gli ultimi anni del nostro fasullo benessere.

Tropical Zodiac
Placidus Houses

16Aq14

Astrolabe

15
Pi
35

24
Cp
44

Ma 7Pi00r
Ne 9Pi16r

28
Ar 13Ar22r
35 Pl 22Ar11r

6
Cp
02

-- Astrolabe --

EP 21Ta13

Current Positions
Natal Chart
Aug. 10 378 12:0:0 AM LMT
ST 21:14:57 RAMS 9:14:56
46N00'00" 18E30'00"
JD=1859343.5164

15
Ge
54 PF 18Ge09

1
S
5

Nowhere!

dt=5857

Vx 7Sc10

6
Cn 11Cn58
02

28
Li
35

Ur 5Li24

No 14Vi54r
Me 13Vi58

24
Cn
44

Ju 9Le30

Mo 19Le12
Su 16Le57

15
Vi
35

Tropical Zodiac
Placidus Houses

13Cn14

Astrolabe

17
Le
21

8
Ge
17

Ma 22Ge57r
No 22Ge47r

16
Vi
49

Pl 26Ta04r
Ne 23Ta42r

7
Ta
09

Mo 9Ta12

-- Astrolabe --

Current Positions
Natal Chart
Jan. 1 904 12:0:0 AM LMT
ST 6:57:32 RAMS 18:57:32
45N00'00" 12E30'00"
JD=2051243.4916

10
Li
55 EP 15Li38

Vx 27Ar00

1
A
5

Nowhere!

dt=2273

7
Sc
09

16
Pi
49

Ju 0Sg43

Ve 12Aq21
Sa 11Aq37
PF 5Aq03
Me 28Cp18r

8
Sg
17

17
Aq
21

Ur 16Cp26
Su 15Cp04

13Cp14

Tropical Zodiac

Placidus Houses

1Ar56

Astrolabe

8
Ta
02

Mo 6Ar47
Ur 13Ar56r
No 21Ar30r

2
Pi
34

Pl 20Ta15r
Ne 24Ta31r

15
Ge
52

9
Aq
10

-- Astrolabe --

Current Positions

Natal Chart

Sep. 18 -80 12:30:0 AM LMT

ST 0:07:04 RAMS 11:37:04

37N58'00" 23E46'00"

JD=1692098.5743

PF 3Aq24

EP 1Cn37

18
Cn
53

1
C
5

Nowhere!

dt=10328

9
Le
10

Ju 6Sg30
Vx 4Sg01

15
Sg
52

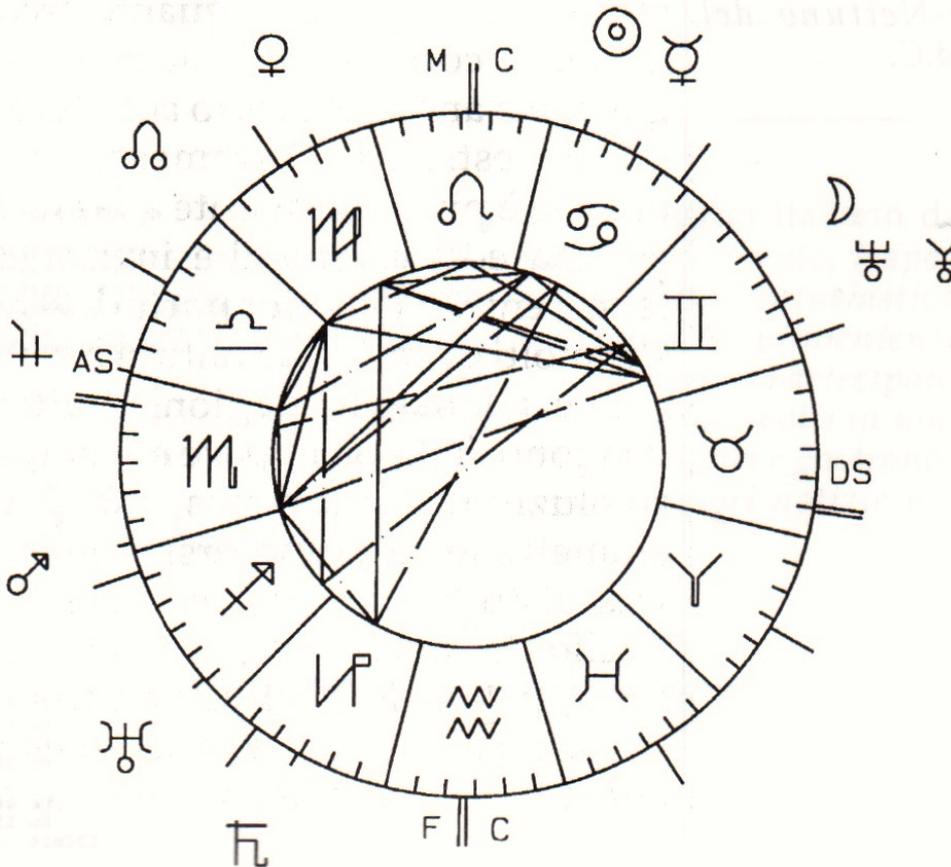
Ma 6Vi03

2
Vi
34

Su 22Vi17 . Ve 12Li51
Sa 25Vi24
Me 1Li33

8
Sc
02

1Li56



Le grandi congiunzioni Plutone-Nettuno

di Lisa Morpurgo



Vi sono periodi così drammatici della storia da indurci a cercare nella lettura evasioni confortanti. Rammento che tra il '43 e il '45, i peggiori anni della guerra per chi viveva in Lombardia, i romanzi di Voltaire non abbandonarono mai il mio tavolino da notte, e credo di aver riletto cinque volte *Candide* trovandoci sempre nuovi spunti di esilarante confronto con gli orrori della stupidità umana che dilagavano attorno a noi. Ma vi sono altri periodi di apparente benessere e di strisciante incertezza che suggeriscono un'angoscia persistente e sottile. E per combatterla l'evasione non basta, anzi si rivela controproducente perché accentua la sensazione di voluto inganno celata in quel tipo di benessere. Meglio dunque ricorrere a qualche testo storico che presenti analogie col nostro tempo, non già per riderne, ahimé, ma per scoprire la misteriosa forza di certe pulsioni pronte ad agire sull'umanità intera a distanza di secoli. Fu così che l'inverno scorso rilessi *I Barbari*, una antologia di testi dal IV all'XI secolo pubblicata dalla Longanesi nel 1970 e suppongo ormai introvabile. Vi si parla, è ovvio, di Goti e Visigoti e quant'altri popoli si affacciarono ai confini dell'Impero Romano avidi di massacri e di bottino. Creature ripugnanti perché di pelle bianchissima e di capelli color paglia (e su questa annotazione oggi quasi umoristica gli WASP statunitensi avrebbero di che meditare).

Il discorso puramente storico potrebbe proseguire a lun-

go ma è ancor più interessante, in questa sede, un aggancio con l'astrologia. Il primo stimolo alla curiosità professionale lo trovai nelle *Storie* di Ammiano Marcellino che cita la data esatta della battaglia di Adrianopoli: il 10 agosto del 378 dopo Cristo. Ma nel corso dell'ampia descrizione di tale battaglia fornisce altri due punti di riferimento cronologico; il primo è in contraddizione con la data del 10 agosto perché, secondo Marcellino, «il Sole stava passando dal segno del Leone a quello della Vergine», mentre il secondo punto di riferimento non sarebbe stato verificabile senza l'aiuto delle effemeridi astrologiche computerizzate. L'autore narra infatti che, nella notte che seguì alla strage, la totale assenza di luce lunare impedì il ritrovamento del cadavere dell'imperatore Valente. E il computer ci rivela che il 10 agosto del 378 la Luna era effettivamente congiunta al Sole, dunque invisibile. Personalmente ritengo questo secondo dato del tutto attendibile, mentre il primo (il passaggio dal Leone alla Vergine) è dovuto a una scarsa competenza astrologica. Immagino che, nella vastità dei documenti storici, si possa trovare qualche altro esempio di datazione controllabile con l'aiuto dell'astrologia, ma a mio avviso la battaglia di Adrianopoli rappresenta un caso raro, prima di tutto perché Marcellino indica un giorno preciso, in secondo luogo perché il 378 è un anno ancora molto vicino alla riforma giuliana del calendario e dunque la data è praticamente esatta, al massimo anticipata al 9 agosto; ma poiché in tale caso si parla della notte tra il 9 e il 10, la presenza della Luna Nuova è comunque sicura. Questo primo controllo astrologico fu tuttavia solo lo spunto per delle verifiche destinate a sviluppi ben più vasti. Proseguendo infatti nella lettura de *I Barbari* mi trovai di fronte a una seconda data affascinante: il primo Sacco di Roma, avvenuto nella seconda metà d'agosto del 410 d.C. Per una verifica astrologica scelsi a caso la data del 24 come eventuale punto intermedio dei saccheggi e ovviamente mi interessava soprattutto la posizione dei pianeti lenti, rimasta quasi immutabile per tutto il mese. Mi balzò subito agli occhi il fenomeno più raro del mondo planetario: la congiunzione Plutone-Nettuno, che si verifica ogni cinquecento anni, come ben sappiamo. Nell'agosto del 410 Saturno si univa a questa congiunzione, e tutti

e tre i pianeti formavano una quadratura con Urano. Miscela a dir poco esplosiva. Altra osservazione importante, la congiunzione si verificava alla fine del segno del Toro, e da qui una domanda: per quanti secoli Plutone e Nettuno si uniscono sempre nello stesso segno prima di passare a quello successivo?

La benevola sorte ci ha concesso di poter verificare, diciamo così, dal vivo, gli effetti della congiunzione Plutone-Nettuno in Gemelli verificatasi alla fine del secolo scorso. Io stessa ebbi più volte occasione di parlare di quello che mi sembrava il più eclatante di tali effetti, ossia una straordinaria longevità delle persone nate appunto tra il 1891 e il 1898, e il loro altrettanto straordinario «invecchiare bene», conservando uno spirito giovanile e una grande curiosità per la vita (qualità tipiche dei Gemelli) fino a tarda età. Valga per tutti l'esempio di Sandro Pertini, ma credo che molti di noi possano trovarne di analoghi tra nonni o bisnonni o prozii.

Il fatto che la stessa congiunzione si fosse verificata all'epoca del primo Sacco di Roma mi indusse invece a staccarmi da quella visione troppo umana, troppo legata ai singoli che troppo spesso assorbe tutta l'attenzione degli astrologi, per spostarmi su un piano storico. Ossia mi chiesi: è possibile che un fenomeno astrologico così intenso e così raro determini delle svolte significative nello svolgersi delle vicende terrestri?

A questo punto iniziai la ricerca sistematica delle congiunzioni Plutone-Nettuno, non difficile perché bastava procedere di cinquecento anni in cinquecento anni, e la prima conferma fu eclatante. La congiunzione che precede quella del 410 d.C. si verifica nell'80 a.C. (e anni limitrofi). Giulio Cesare è trentenne, stanno per nascere Ottaviano Augusto, Orazio, Virgilio, insomma fiorisce la generazione che chiuderà l'era di Roma repubblicana e inizierà quella di Roma imperiale. Destinata a durare fino alla congiunzione seguente, quando il *caput mundi* sarà messo a ferro e a fuoco per la prima volta dopo la sua fondazione (poiché Brenno, come sappiamo, si limitò a intascare un riscatto e Annibale non riuscì mai a realizzare il suo sogno di conquista).

Confesso che, nonostante la mia totale fede nella astrologia, al primo impatto con questa scoperta rimasi sbalordi-

ta: le forze planetarie non si limitano a farci nascere in un modo piuttosto che in un altro, o a incidere con i transiti sulle nostre vite, ma scatenano anche svolte determinanti nella storia dell'umanità.

La congiunzione successiva è del 905 (dopo Cristo, naturalmente) e anni limitrofi, e pur non essendo contrassegnata da singoli eventi clamorosi come il sacco di Roma, segna tuttavia la fine del Basso Medioevo e della sua mentalità chiusa e bigotta. Notiamo infatti un altro fenomeno importante: Plutone e Nettuno si uniscono per la prima volta in Gemelli, segno curioso e innovatore, nonché amante degli scambi e dei commerci. Svanita in un nulla di fatto la grande paura del secondo millennio, le superstizioni hanno ormai vita grama e si sviluppa l'Europa dei mercanti, dove ben presto rifioriranno le arti e le lettere. Questa tendenza provvidenziale continuerà raggiungendo il culmine con la congiunzione seguente che si verifica, sempre in Gemelli, nel 1400 e anni limitrofi. Penso sia inutile ricordare, perché troppo note, le meraviglie del XV secolo, che si chiude con la scoperta dell'America e dilaterà addirittura, in misura prima inimmaginabile, gli orizzonti geografici del mondo. I cinquecento anni che seguono saranno contraddistinti da altre scoperte e colonizzazioni e conquiste che rafforzano in modo notevolissimo il potere e soprattutto la ricchezza delle grandi monarchie europee e delle loro aristocrazie.

Arriviamo così all'altro ieri, ossia alla congiunzione Plutone-Nettuno che si verificò nell'ultimo decennio del secolo scorso, e dobbiamo ormai analizzarla con criteri più ampi, ricollegandola agli eventi di questo secolo, e soprattutto ai mutamenti mentali e attitudinali che lo accompagnarono.

Tale analisi non è molto facile proprio perché siamo ancora immersi nel processo di rivoluzione in corso, e già troppo lontani dai tempi che la precedettero. Insomma, gli effetti delle grandi congiunzioni non sono chiaramente visibili a misura d'uomo, ma a misura di storia, concatenandosi via via in un processo complicato e lentissimo. Dedicherò senz'altro a quest'argomento studi più approfonditi, limitandomi a delineare qui un primo tracciato che, sia pure a livello ancora ipotetico, mi sembra attendibile. Si direbbe dunque che una prima congiunzio-

ne determini la vera e propria *nascita* di un orientamento storico, che la congiunzione successiva la confermi e che la terza congiunzione lo distrugga.

Per quanto discutibile sia la data della fondazione di Roma, possiamo immaginarla non troppo lontana dalla congiunzione Plutone-Nettuno del 570 a.C. La congiunzione successiva dell'80 a.C., di cui abbiamo già parlato, conferma la potenza romana e la sua volontà espansionistica imperiale, certo eccessiva, che verrà distrutta nel 410.

Sebbene le invasioni barbariche ci appaiano ancor oggi come una calamità, accompagnata da secoli estremamente bui per la cultura e per l'arte, è indubbio che esse determinarono l'assetto della futura Europa, e in un certo senso del mondo moderno come noi lo conosciamo. Tale mondo comincia ad assumere la sua fisionomia con la congiunzione del 905, si afferma gloriosamente con la congiunzione del 1400 e, se questa nostra ipotesi di nascita-e-morte ciclica fosse vera, dovrebbe essere stato colpito a morte dalla congiunzione del 1895 e anni limitrofi.

In realtà, noi sappiamo già alcune cose abbastanza confortanti, almeno in apparenza. In primo luogo, l'ultimo decennio del secolo scorso non fu caratterizzato da disastri ma, al contrario, dall'allegro clima della *belle époque*. In secondo luogo, nonostante due tragiche guerre mondiali, dal 1945 in poi il mondo ha vissuto un periodo di pace che non ha precedenti nella storia in quanto a durata. In terzo luogo, mentre dopo le invasioni barbariche le condizioni di vita, agiatissime nell'impero romano, caddero fino ai limiti della pura lotta per la sopravvivenza, la civiltà moderna è confortata da ogni sorta di comodità e di lussi, almeno per chi se li può permettere. Ma il contrasto tra l'estrema miseria e l'estrema ricchezza è sempre esistito, e anche in modo più crudele dell'attuale.

Allora, l'astrologia sbaglia? La teoria dei cicli consente scarti ed eccezioni? Quando mi trovo dinnanzi a questo tipo di domande tendo a pensare che non sbaglia l'astrologia, ma il nostro modo di analizzarne gli effetti. Dobbiamo tener conto dell'evoluzione generale della civiltà che è ben diversa da quella di millecinquecento anni or sono e che, soprattutto dal 1600 in poi, ha dato un peso sempre maggiore alla scienza, alla tecnica e alle ideologie. Non-

stante le grandi restaurazioni monarchiche del secolo scorso, nessun sovrano ha più avuto il coraggio di dichiararsi re per volere divino. Scossa dalla rivoluzione francese e dalla rivoluzione industriale, veniva minata alla radice l'idea di una «superiorità di classe» che consentiva abusi di ogni tipo.

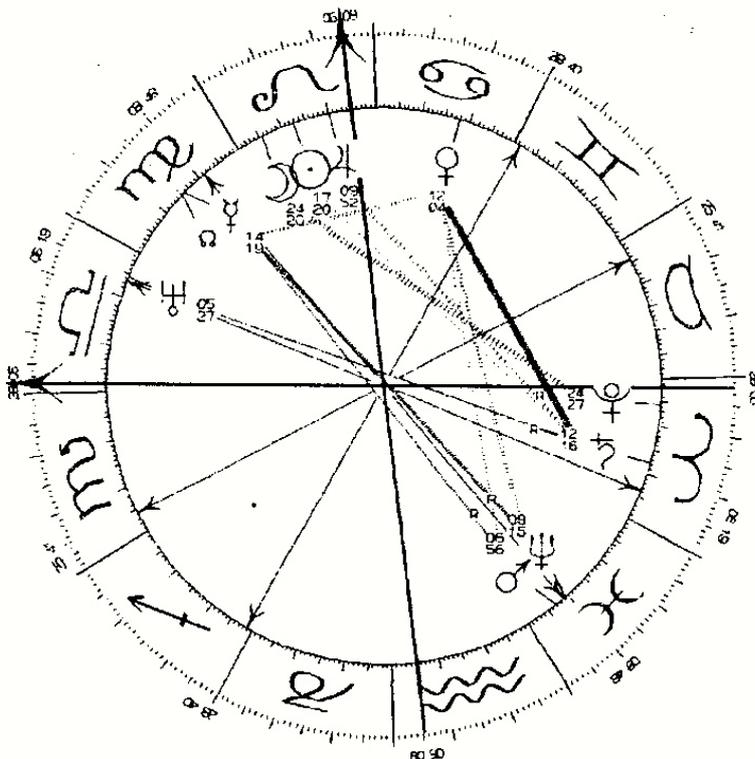
Possiamo dedurre che la grande svolta impressa dall'ultima congiunzione Plutone-Nettuno alla storia del mondo poggia su un mutamento radicale delle idee, dei comportamenti e di un nuovo elemento affermatosi con prepotenza: la tecnica. Nel campo delle idee, una più umana forma del sentire, sommata certo a profonde ragioni pratiche ed economiche, porta al crollo di tutti gli imperi coloniali (e qui l'analogia col crollo dell'impero romano è chiara). Nel campo dei comportamenti, la «civiltà di massa» preconizzata da Marx si è realizzata, ma non come l'immaginava lui, bensì in una forma di grande fluidità sociale dove le differenze di classe si livellano in una comune aspirazione al benessere. Quanto alla tecnica, è l'unica che manifesti inequivocabilmente la sua forza proprio durante la congiunzione Nettuno-Plutone: negli ultimi dieci anni del secolo XIX si alzano in volo i primi aerei, si muovono sbuffando le prime «carrozze a benzina», e nel 1894, quando la congiunzione è perfetta e al trigono di Saturno in Bilancia, i fratelli Lumière inventano il cinematografo.

Ci piaccia o no, tutta la nostra vita è ormai condizionata da aerei, automobili e soprattutto dalla figlia del cinema, ossia la televisione. Non potremmo assolutamente accettare un'esistenza priva di questi elementi, e mentre Lorenzo de' Medici si sarebbe adattato perfettamente alla Roma di Augusto, entusiasmandosi per i poeti dell'epoca, i Rockefeller o gli Agnelli cadrebbero nella disperazione se costretti a girare a piedi, o a cavallo, per le vie della Firenze di Lorenzo.

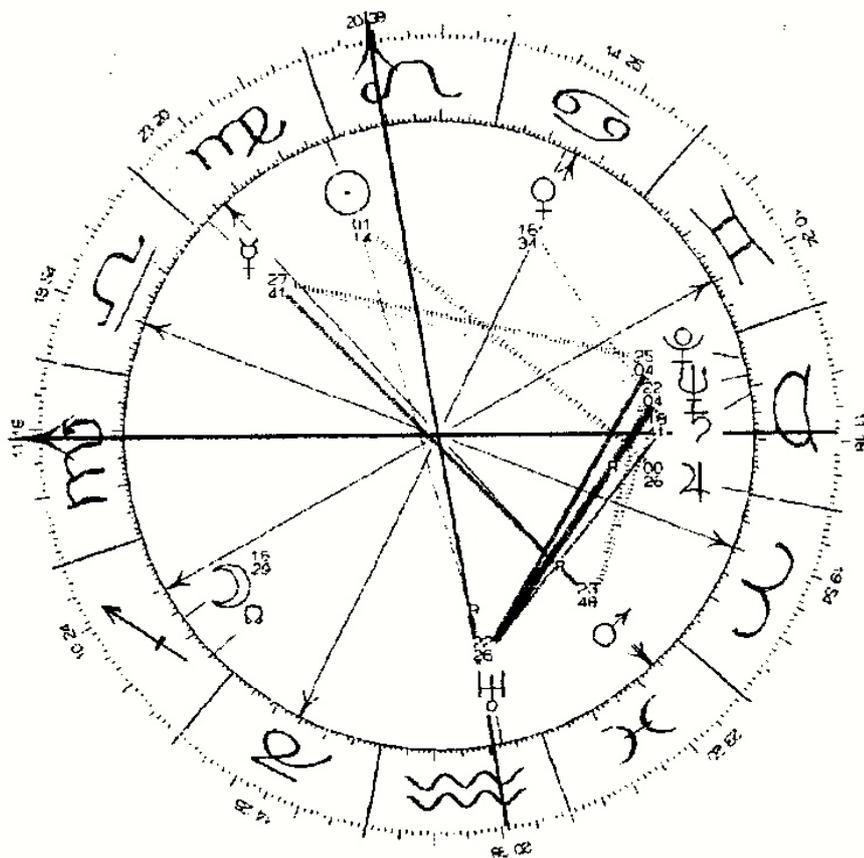
In tutto questo non c'è proprio nulla di male o di terrificante, né si può dire che le paure del terzo millennio ottengano un certo credito, al di fuori dei soliti circoli esoterici. Un altro timore infondato, sebbene diffuso tra persone molto meno irrazionali, è quello di una nuova invasione dei barbari, questa volta neri dalla testa ai piedi anziché bianchi e coi capelli gialli. Ritengo assai remota

questa possibilità per due ragioni: la prima è che l'unico continente veramente povero, ossia l'Africa, si sta spopolando con rapidità vertiginosa, minato dalle carestie, dalle guerre intestine e soprattutto dalle epidemie; la seconda è che da alcuni segni manifestatisi nell'ultimo decennio i sensi di colpa dell'uomo bianco si vanno attenuando, e si arriverà, a mio avviso, a una serie di ragionevoli compromessi.

I rischi che stiamo correndo sono altri e dovrebbero essere legati, come nei cicli precedenti, agli eccessi delle spinte evolutive. E dunque un eccesso di benessere, sorretto da un eccesso di consumi e di sprechi; un eccesso di spostamenti su mezzi di trasporto che determinano un eccesso di inquinamento; un eccesso di popolazione, incoraggiato dai produttori di beni in cerca di sempre più numerosi clienti, ma in realtà incompatibile con la civiltà industriale, come aveva genialmente anticipato Malthus il secolo scorso. Infine, un eccesso di mezzi di comunicazione abilmente sfruttati dal Potere: dai telefoni grandi e piccoli (come già si dice in Svizzera e in Austria, le prossime tariffe del Telecom ci ridurranno sul lastrico) alla onnipresente televisione. In questa ottica, le grandi invenzioni verificatesi con l'ultima congiunzione Plutone-Nettuno dovrebbero essere le artefici della nostra rovina. Un sacco di Roma dilazionato ma esteso al mondo intero. Lo vedremo tra cinquant'anni, ma discuterne ora sarebbe pura fantascienza.



*Sacco di Roma, 24/
8/410, alle ore 11.30*



*Congiunzione del
18/9/80 a.C., ore 12*

